

Bimestrale del gruppo: **I tusann de ier ...** di Ispra

# **I tusann de ier ...**



**NUMERO 24** – Gennaio/Marzo 2010 -

Comune di Ispra – Servizi Sociali



Trova il tempo di essere amica ...



## La voce della redazione ...

itusanndeier@libero.it

www.comune.ispra.va.it



Carissime amiche,

come avete letto in prima pagina, il nostro giornalino, da bimestrale, diventa trimestrale. Le ragioni sono diverse ma principalmente è perché sono diventata nonna ! Mia figlia Lisa mi ha regalato Gabriele, un bambino sorridente con gli occhi blu. Come tutte le nonne, anch'io appena posso corro ad abbracciarlo e spendo tutto il mio tempo libero con lui. Fare la nonna è il più bel lavoro del mondo ! Abbiamo iniziato bene questo nuovo anno poiché con il tesseramento (3 Euro) abbiamo spedito un vaglia di 100 Euro alla Croce Rossa Italiana che come ben sapete è attualmente molto impegnata nel soccorso della popolazione di Haiti che è stata colpita da un terribile terremoto. Nel giornalino troverete appunto una pagina dedicata a questa tragedia. In questo numero il "Mi Racconto" porta la firma di Lina B. mentre la nostra scrittrice Rita, con il suo stile particolare e magistrale, ci dipinge sullo sfondo meraviglioso dell'isola di Ischia, la storia di una signora che ha incontrato e conosciuto casualmente. Questa volta la pagina della posta è molto ricca. Don Matteo Kalathukal ci descrive, pur in uno stentato italiano, la vita a Rurungkocha dove la piccola Tirkey Kaushila che sosteniamo a

distanza, frequenta la scuola. I "Medici senza Frontiere" ai quali inviamo ogni anno il nostro contributo, sono sempre in prima linea nelle situazioni di emergenza umanitaria. Troverete una breve nota relativa alla Festa della Donna ed alcune foto. Poi "I Consigli della Nonna" ed una leggenda nata attorno al lago di Monate. Ho mantenuto le solite rubriche che ci accompagnano da molti numeri. Il nostro giornalino viene distribuito ed apprezzato anche da persone che non hanno la possibilità di frequentare il nostro gruppo, alcune molto lontane che ci leggono tramite Internet.

### Auguri a:

|          |                                                                 |
|----------|-----------------------------------------------------------------|
| Gennaio  | Ada<br>Jolanda<br>Rita<br>Rosita                                |
| Febbraio | Dora<br>Fausta<br>Giovanna<br>Maria Imm.<br>Marisa<br>Vittorina |
| Marzo    | Angiolina<br>Carmen<br>Jole<br>Mariangela<br>Teresa             |



Vi auguro una buona lettura,

**Tania**

**L'ANGOLO DELLA POSTA****RURUNGKOCHA  
EASTER 2010**

Carissimi amici, "I TUSANN DE IER" C/o Servizi Sociali,

Prima di tutto io vi auguro una Buona Pasqua e la pace del Signore Risorto. Vi ringrazio di cuore per l'aiuto che voi mandate per mezzo di Fratelli Dimenticati. Io ammiro il loro lavoro e ringrazio la Fondazione per il loro coraggio di continuare il loro impegno malgrado di tutte le difficoltà: problemi della lingua, delle distanze, crisi economica, problema dell'ingratitude, ed ineptitudine, non cooperazione, etc etc. Io penso che questi sono i prezzi che uno deve pagare nel processo di fare del bene per amore del Signore. E' una testimonianza della solidarietà umana e carità cristiana. Noi da parte nostra preghiamo il Signore per voi e per i vostri cari vivi e morti affinché il Signore vi benedica.

Rurungkocha è un villaggio quasi 20 Kilometri lontano dalla città di Ranchi. Anche questo centro ha origine nel lavoro instancabile di Don Guido Colussi, un bravo missionario Italiano. Lui aveva comprato un pezzo di terreno quasi 35 anni fa. Don Guido è morto in Ranchi nel 1997 e' sepolto tra la gente che lui ha amato. Ho avuto la gioia di lavorare con lui per tre anni dal 1982 fino 1985. Un suo fratello don Luciano lavora nel Bengala ed il suo fratello più piccolo Don Dino è l'unico Missionario Italiano della nostra ispetoria. Tutto quello che esiste qui a Rurungkocha è il frutto della vostra generosità e del aiuto della Fondazione Fratelli Dimenticati. Voi avete dato aiuto costante e speranza ed un futuro a tanti bambini.

Adesso abbiamo una strada abbastanza buona fino a Rurungkocha. Sta facendo provvisione per avere elettricità, i pilastri sono già messi in posto. Adesso usano qualche lampada solare e generatore per la luce. Quasi tutti gli studenti arrivano alla scuola camminando e pochi hanno la bicicletta. Ogni altra settimana vado a Rurungkocha per la Santa Messa. Sulla via vedo sovente le mamme con un fascio di legna sulla testa ed i loro bambini sulla schiena andare al mercato per vendere quella legna camminando fino 15 chilometri perché mancano i mezzi di trasporto. La vita è dura per questa gente, eppure sono contenti con poco nella vita.

Grazie ancora una volta per il vostro aiuto generoso per aiutare i bisognosi e vi prometto le nostre preghiere al Signore per voi tutti.

Con auguri cordialissimi,

Nel Signore,

Don Matteo Kalathunkal SDB

NB: Mi perdoni gli sbagli nella lettera, perché dopo 40 anni di distanza ho dimenticato molte parole e la grammatica. Avevo fatto la teologia a Roma dal 1967 fino 1973. Ricordo ancora i canzoni di Domenico Modugno, Celentano, Rita Pavone e Gigliola Cinquetti etc di quell tempo! Qui c'è nessuno per chiarire nella lingua Italiana.!

**L'ANGOLO DELLA POSTA**

Via Volturno, 58  
00185 Roma  
Informazioni  
Tel. 06 44 86 921  
Fax 06 44 86 92 20  
www.msf.it

Gentile  
Gruppo Effetto Serra I Tusann De Ier  
Servizi Sociali Snc  
21027 Ispra (VA)

Roma, 18 Febbraio 2010

Gentile Gruppo Effetto Serra I Tusann De Ier,

La ringraziamo vivamente per la generosa donazione di € 100 a sostegno dell'attività umanitaria di Medici Senza Frontiere.

Il suo contributo ci consente di essere presenti accanto a chi soffre e ci incoraggia, se possibile, a fare ancora di più. La sua donazione ci permette di rispondere con indipendenza ed efficacia ai bisogni urgenti delle popolazioni vittime di conflitti e crisi in tutto il mondo.

Anche con il suo aiuto Medici Senza Frontiere può ricostruire ospedali distrutti, curare feriti, assistere i malati nei campi profughi, garantire cure mediche di base in quelle aree del mondo dove l'accesso all'assistenza medica è un miraggio per i soggetti più vulnerabili.

L'anno scorso abbiamo effettuato più di 8.500.000 visite mediche, curato 1.300.000 casi di malaria, vaccinato 2.5 milioni di persone contro la meningite e 430.000 bambini contro il morbillo, effettuato più di 53.000 interventi chirurgici, assistito 13.000 donne vittime di violenza sessuale.

I nostri 2.300 operatori umanitari, attualmente presenti in più di 60 paesi, intervengono quotidianamente contro la malattia, la disperazione e l'ingiustizia. La sfida che abbiamo di fronte è sempre più difficile da affrontare, ma non per questo le motivazioni che ci sostengono vengono meno.

Grazie per aver scelto di affrontare con noi questa sfida! Anche lei, gentile, fa parte dei 3,8 milioni di sostenitori nel mondo di Medici Senza Frontiere.

Valentina Rosa  
Direttore Raccolta Fondi  
Medici Senza Frontiere Italia

Medici Senza Frontiere Onlus

Organizzazione internazionale privata ed indipendente di aiuto umanitario. Premio Nobel per la Pace 1999.  
Conto Corrente Postale 87486007 • C.F. 97096120585

## LA LEGGENDA DEL LAGO DI MONATE

(rif. [www.ilvaresotto.it](http://www.ilvaresotto.it))



Attorno al Lago di Monate ed alla sua nascita, è sorta una leggenda: - la leggenda del Lago di Monate -. Una bella fanciulla di Osmate di nome Bianca era innamorata di un soldato che si trovava al fronte. Bianca era fedele al suo innamorato e respingeva senza incertezza qualsiasi altra proposta di matrimonio, anche quella avanzata dal giovane feudatario che la voleva in sposa. Giovane, bello, ricco e potente chissà quante fanciulle si sarebbero gettate ai suoi piedi per averlo in marito. Ma Bianca non ne voleva sapere. Il giovane non accettò di essere respinto e me-

ditò di vendicarsi quanto prima. Ecco cosa escogitò. Qualche giorno dopo un araldo attraversò il paese leggendo urgentissime "grida" che promettevano la testa mozzata a chi le avesse disattese: era proibito a chicchessia, pena la tortura e poi la morte, di rifornire di acqua, Bianca e sua madre. La povera Bianca fu così costretta ad approvvigionarsi alla fonte del Monteggia. Se non che, dopo qualche tempo, la madre della ragazza si ammalò e venne colpita da febbre elevata, il che la portava a bere con

una certa frequenza. Bianca, disperata, pensò di andare al castello e supplicare il feudatario di non far cadere sulla madre la punizione che aveva voluto infliggerle per il suo rifiuto. Giunta al castello, si fece annunciare, entrò nel cortile e si gettò piangendo ai piedi del giovane tiranno che rimase impassibile, a braccia conserte, ascoltando il suo racconto. La risposta del castellano fu secca e spietata: "L'odio genera odio; che quella strega di tua madre muoia pure assetata !". La ragazza allora si alzò in piedi e con il busto eretto pronunciò terribili parole che coprirono anche gli ululati del vento: - Che tu sia per



sempre maledetto ! Che siano maledetti tutti coloro che ti stanno vicini e ti sostengono. Per aver negato un sorso d'acqua a una povera vecchia tu morirai dannato e per l'eternità sarai tormentato da una sete insaziabile. Che il cielo ne sia testimone !-. Im-

provvisamente il cielo diventò grigio, poi scuro e si riempì di molte nubi nere e minacciose. Iniziò a piovere a catinelle. Il temporale si trasformò presto in un uragano e divenne sempre più violento. Nessuno nel castello si accorse che il pozzo situato nel cortile cominciava a rigurgitare acqua, allagando dapprima la corte, poi il castello stesso ed infine tutti i possedimenti del feudatario. All'alba tutto cessò ed il silenzio regnava su un nuovo paesaggio: era nato il laghetto di Monate !

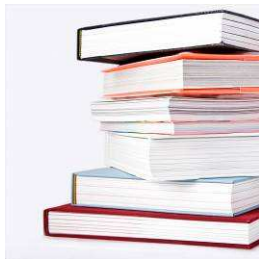
---

## I CONSIGLI DELLE NOSTRE NONNE ...



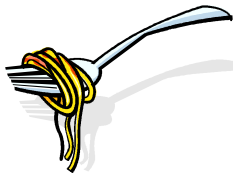
### Pianta

Se avete comprato o vi hanno regalato una pianta di appartamento, un volta messa in un punto qualsiasi della casa, e constatato che l'ambiente è quello ideale, è opportuno non spostarla più per non farle risentire del cambiamento dell'ambiente. I tre fattori essenziali per la sopravvivenza sono i seguenti: luce, temperatura e umidità.



### Libri

Per non rischiare che i libri ingialliscano chiusi in un baule, mettete tra le pagine qualche foglia di alloro.



### Pasta

Per evitare che la pasta si incolli durante la cottura e darle profumo, basta aggiungere all'acqua dell'olio di oliva aromatizzato con basilico o rosmarino.



### Scarpe

Per pulire perfettamente le scarpe in pelle è utile usare l'interno delle bucce di banana. La stessa pulitura perfetta si ottiene utilizzando uno straccio pulito imbevuto con del latte tiepido.

### Tarme

Per tenere lontano le tarme dai cassetti degli armadi e profumarli, è sufficiente mettere all'interno un sacchettino di stoffa contenente alcuni chiodi di garofano.

### Lesso

Se volete un buon lessso non dovete far altro che mettere nella pentola la carne quando l'acqua è bollente. Se invece volete preparare un brodo succulento mettete nella pentola la carne quando è ancora fredda.

### Polenta

Se non volete che si formano i grumi durante la cottura della polenta, dovete portare l'acqua in ebollizione, spegnere il fuoco e solo allora versare la farina a pioggia, mescolare e riaccendere la fiamma sotto al paiolo per continuare la cottura come sempre.

### Macchie

Per eliminare anche le macchie più strane e ostinate e per avere un bucato più bianco, basterà aggiungere qualche cucchiaino di sale grosso da cucina al normale detersivo per lavatrice. Provare per credere.

### Muffa

Per eliminare le macchie di muffa immergete il punto del tessuto in questione in un recipiente con del latte bollente e risciacquate con acqua fredda.

## Mi racconto ...



Mi chiamo Lina Bellorini e sono nata il 13 Gennaio 1931 a Annecy in Francia. All'età di due anni, ci siamo trasferiti per ragioni di lavoro della famiglia a Bourg St. Maurice, un paese ai piedi della Val d'Isère,. In questo paese nel 1934 nacque mio fratello Giancarlo. Mio papà si chiamava Marco ed era una persona molto buona e visse fino a ottanta anni; mia madre si chiamava Carlotta era severa ma i suoi insegnamenti ci preparavano ad affrontare le difficoltà della vita. Mia madre visse fino a novantaquattro anni. Il paese di Bourg era circondato da una meravigliosa foresta di pini che sembrava scaturire da un libro di fiabe. Per noi bambini era un luogo magico dove andare a giocare ed in autunno dopo le piogge, a cercare e raccogliere dei funghi molto profumati che poi la mamma cucinava. La scuola che frequentai per cinque anni a Bourg era molto grande e al centro era percorsa da un lunghissimo corridoio. Gli scolari delle valli, in inverno, venivano a scuola con gli sci o con la slitta che posteggiavano poi nel corridoio. In inverno c'era sempre tanta neve ma ricordo un anno particolare quando in una notte scesero ben tre metri di neve. Allora non c'erano i caloriferi e la nostra casa



era riscaldata da una grande stufa alimentata a carbone. Il mese di Luglio il paese si animava poiché veniva organizzata una grande festa che durava due settimane. Era una fiera del bestiame e i partecipanti provenivano da tutte le parti della regione Savoia, portando il loro bestiame, le migliori mucche e i più bei tori. Alla fine della fiera venivano premiati gli allevatori dei migliori animali. Dalle valli e dai paesini di montagna scendevano le signore savoiarde che indossavano i loro costumi tradizionali. Ricordo bene che

le donne portavano al collo delle collane in oro, perle e pietre scintillanti che donavano un tocco di signorilità agli abiti stupendamente ricamati. Sulle

bancarelle del mercato si trovava di tutto: prodotti alimentari, vestiti e giochi per bambini ai quali noi eravamo particolarmente interessati. Eravamo molto curiosi e rimanevamo a guardare incantati le bancarelle; questo era il nostro di-

vertimento. Un brutto giorno, verso sera suonarono con insistenza le campane della chiesa: era il 10 Giugno del 1940. Le autorità comunicarono ai cittadini che dovevano sfollare in quanto l'Italia aveva dichiarato guerra alla Francia. Con il fagotto in spalla contenente solo poche cose ci siamo incamminati alla volta della stazione ferroviaria che si trovava in un altro paese. Quella notte l'abbiamo passata in un frutteto. Il giorno seguente, un treno che ricorderò per sempre, portò

**Mi racconto ...** me, mia madre e mio fratello nel dipartimento di Puy de Dôme nei Pirenei; mio padre era rimasto a Bourg per lavoro. Il paesino situato su un altopiano fuori dal mondo era costituito da due fattorie. Quella più grande ci ospitava e qui si pranzava e si cenava tutti assieme come in una grande famiglia. In questo luogo rimanemmo per otto lunghi mesi e il nostro pensiero era sempre per il papà che era rimasto a casa. Quel periodo di



guerra fu molto triste anche perché non si poteva uscire con tranquillità poiché attorno l'ambiente era molto selvaggio ed era facile incontrare delle vipere ed altri animali pericolosi. Il ritorno a casa fu una liberazione. La nostra casa fu risparmiata dai bombardamenti; la frontiera con l'Italia si trovava circa a due chilometri. Pensate che nel 1940 i miei genitori incontrarono due militari italiani che provenivano dal paese di Olginasio. Nel 1943 la nostra famiglia ritornò in Italia; il viaggio durò ben due giorni. Arrivati a Ispra, mio nonno con il carro trainato dai buoi ci portò a Olginasio a casa sua. Successivamente i nonni ci trovarono una nuova abitazione e così la vita ricominciò: papà trovò un lavoro e noi andammo a scuola con



grande difficoltà poiché avevamo frequentato le scuole elementari in Francia. Dapprima la scuola era ad Olginasio poi andammo alla scuola media a Besozzo. Finita la guerra c'era tanta miseria e mancava il lavoro ma mia mamma mi trovò una occupazione nel cotonificio Ronzoni di Besozzo dove c'erano dei grossi macchinari che producevano il filato di cotone partendo dal materiale grezzo. Raggiungevo la fabbrica a piedi da Olginasio assieme ad altre mie colleghe. Si

facevano i turni dalle sei alle due e dalle due alle dieci; era molto pesante. Nel 1949 incontrai Silvio che poi nel 1954 diventò mio marito. Dopo tre anni di matrimonio nacque un bel bambino che chiamammo Marco. In quegli anni con l'aiuto di mio papà che

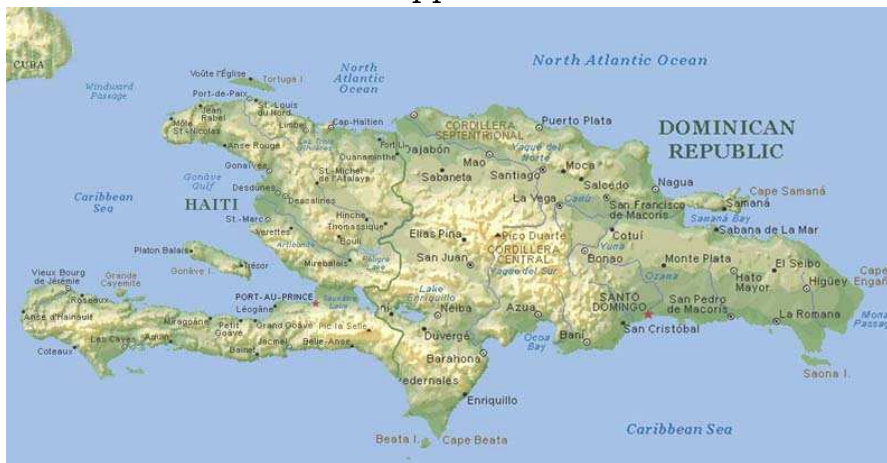
era un bravo muratore iniziammo a costruire la nostra casa. Eravamo felici e nulla sembrava turbare le nostre vite ... Mio figlio Marco è sempre stato bravo a scuola e dopo il diploma ha trovato un lavoro che lo soddisfa molto nella Polizia di Stato. Marco si è sposato e mi ha regalato Ileana e Federico, due nipoti stupendi che mi

aiutano a vivere. Oggi la mia vita è tranquilla; vivo sola, ma i miei cari, grazie a Dio, mi sono sempre vicini.

**Lina**

## IL TERREMOTO A HAITI

Haiti è il paese meno sviluppato dell'emisfero settentrionale ed uno dei più poveri al mondo. Gli indicatori economici e sociali mostrano come Haiti, a partire dagli anni '80, abbia accumulato il divario rispetto ad altri paesi in via di sviluppo con livelli di reddito molto bassi. Secondo la Banca Mondiale, Haiti occupa la 153esima posizione su 177 paesi classificati in base all'Indice di Sviluppo Umano.



Circa l'80% della popolazione vive in una condizione di povertà degradante. Il 54% vive con meno di un Euro al giorno, posizionando così il paese al penultimo posto nel mondo nella relativa classifica. Haiti risulta essere in forte ritardo in pressoché tutti gli indicatori di sviluppo anche in confronto ai paesi della zona caraibica e alla Repubblica Dominicana, che divide con Haiti il territorio della stessa isola chiamata Hispaniola. La mortalità infantile ad Haiti ha una consistenza di 74 bambini ogni 1000 nati vivi. I disoccupati rappresentano oltre il 60% della popolazione e sul paese grava un pesante debito. Quasi il 70% degli haitiani è impiegato nel settore agricolo, che rappresenta un terzo del PIL. L'industria riveste un ruolo assolutamente marginale mentre i servizi, il turismo in particolare, coprono il restante 40% circa dell'economia del paese. Haiti ha

conosciuto nello scorso decennio una piccola crescita dei posti di lavoro, mentre, ultimamente, si assisteva ad un aumento dell'economia sommersa. Un grosso ostacolo allo sviluppo economico è rappresentato dalla dilagante violenza che, negli ultimi 20 anni, ha tormentato la vita politica e sociale di Haiti. Haiti negli ultimi 20 anni ha conosciuto periodi di ristrettezze economiche, di consistenti deficit della bilancia commerciale e cicli caratterizzati da elevati livelli di inflazione. Purtroppo per questo tormentato popolo, il 12 Gennaio 2010, alle ore 16:53 ora locale, un violento terremoto seguito da numerose scosse di intensità notevolissima, ha colpito l'entroterra di

Haiti in prossimità della capitale Port-au-Prince. Il numero di vittime e l'entità dei danni materiali provocati dal sisma sono apparsi fin da subito ingenti. Il terremoto avrebbe coinvolto più di 3 milioni di persone, 230 mila persone sarebbero rimaste uccise e 300 mila ferite. Molti edifici della capitale, compresi i quattro ospedali cittadini, il Palazzo presidenziale e la sede del parlamento (Assemblea Nazionale di Haiti), la cattedrale ed il quartiere generale della missione ONU, sono andati distrutti o gravemente danneggiati. La situazione ad Haiti è drammatica ... Tutte le nazioni hanno subito inviato degli aiuti (acqua, cibo, medicinali, strutture, ecc.); questi aiuti e la presenza delle nazioni dovranno continuare per molti anni. Anche noi siamo chiamate a dare il nostro piccolo contributo per alleviare le sofferenze di questa sfortunata popolazione.

## ISCHIA E LA SIGNORA GIANNA



Settembre 1994. Era la prima volta che mettevo piede a Ischia, la luminosa isola del Tirreno che si raggiunge con il traghetto da Napoli. Parlare dei suoi innumerevoli splendori è pressoché impossibile, bisogna andarci, uscire in escursione, magari con i servizi pubblici, in autobus o in motonave. E' tutto uno scoprire, non finisce mai di stupire, la varietà infinita dei suoi panorami, le sorgive calde e prodigiose, rocce, precipizi, spiagge con la sabbia fine per benefiche cure. Scorci impensabili, ove secondo la leggenda Ulisse vi giunse naufrago. Il bello del gruppo è di conoscere persone inaspettate e subito simpatizzare e fare amicizia. A tavola, la signora Gianna che era di Milano ed io, avevamo un tavolo a due un poco appartato. Ci permetteva di parlare e lasciarci andare con le confidenze. Un giorno dopo l'altro constatai quanto dura e difficile era stata la sua vita. Gianna era molto piccola quando sua mamma morì di parto. Fu separata dalla sorellina perché ospitate dalle suore in due posti diversi. Dopo qualche anno il padre si riprende le figlie e con lui ci stanno qualche tempo. In un incidente agricolo il padre muore. Come nei casi disperati, non ci sono né amici, né parenti. Di nuovo fra le orfanelle negli Istituti. Cresciuta, è avviata alla scuola di infermiera. Disciplina ferrea, suore che

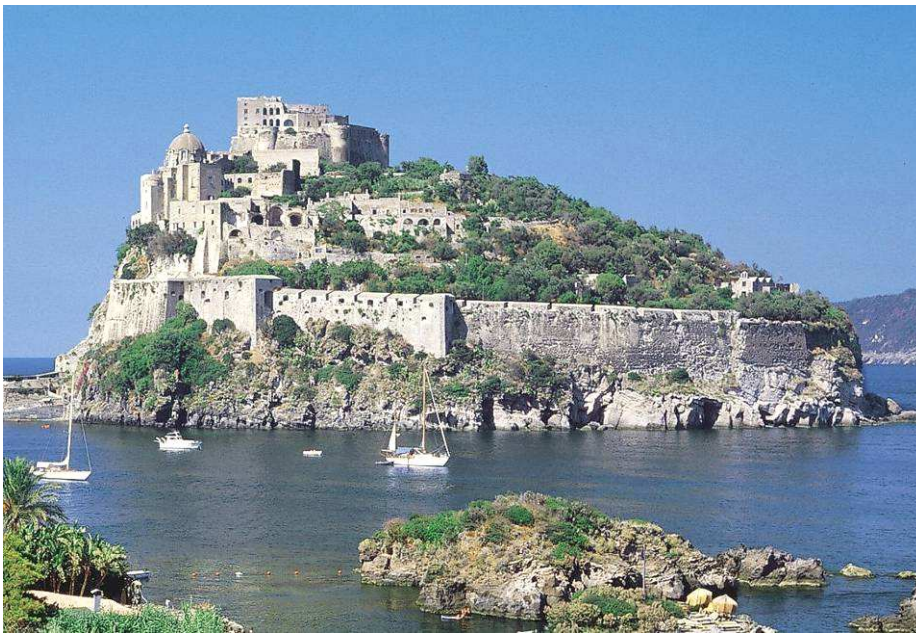
assillano, turni pesanti, lavoro duro, responsabilità. E' giovane, crede nella vita, conosce un giovane e presto si sposano. La prima sera del matrimonio ha una intuizione infelice che le fa dire: - *A na ben, son finida maa* -. Deve lasciare l'ospedale dove lavora, le nascono due figli, uno dopo l'altro. Si arrabatta come può. Ha esperienza di infermiera. Il marito non lavora, beve, beve e impazza. E' in difficoltà, deve togliere la bimba dalla scuola privata, ma la bimba è intelligente, diligente, la direttrice la tiene senza pagare la retta. Mi commuovo, la invito a venire in



escursione con me, con il gruppo. Aprire gli occhi e il cuore sullo scenario palpitante di motonavi, barche, sul scivolare di aliscafi, navi, sullo scintillio azzurro del mare. Distrarsi. Fare il giro dell'isola in motonave. Nel suo discorrere, si coglie sempre un accento amaro sul suo genero, direi ossessivo. Anche se la

**Ischia** ... figlia a sua volta ha una figlia che convive felicemente col fidanzato ... Questo genere le va indigesto, non capisco il perché. Le parlo di architetture, dei posti che ho visto che ricordano le case romane, arabe, dei muretti a secco di tufo verde... Lei, dice che non può, ha avuto un malore, è rimasta sul pavimento non so quanto, il telefono trillava e lei non poteva muoversi ed era chiusa dentro casa. Quando Dio volle, dopo molte ore, la figlia aiutata dal fabbro, aprono la porta e viene ricoverata all'ospedale. Ora, si deve riguardare. Io, le parlo delle belle chiese che ci sono un po' in tutta l'isola. Chiese che gareggiano in poesie di luci e colori, decorazioni a stucco e

giardini Poseidon, unici al mondo, per conservare un ricordo indimenticabile, dove è andato Indro Montanelli quando è stato ferito alle gambe. Questi giardini si raggiungono anche a piedi con la passeggiata sul mare; partendo da Forio, costeggiando la spiaggia di Citara, fino a Punta Imperatore, si estendono per 4500 metri quadri. Tra i fiori variopinti e piante tropicali, con una ventina di piscine che hanno una temperatura da 26°C a 40°C. E' un dovere per chi va a Ischia, almeno visitarli. Restare un giorno, è sentirsi rinvigoriti per il beneficio di serenità che donano. Ma, la signora Gianna si ferma al bar, poco lontano dall'hotel, prende una tisana e sta nella terrazza sul mare, respira



aria iodata che offre questo mare meraviglioso. I ricordi le fanno compagnia, le torna in mente il mendicante che le disse: - *Il matrimonio pare un giochetto, ma è un imbroglio maledetto* -. Lei era da poco sposa e delusa, la sua, era una vita "grama". Ancora non mi arrendo, La invito a vedere i negozi di ceramica che fanno sognare, ceramiche artistiche prodotte da maestri del posto. La prego di venire con me a Ischia. La porto a vedere il Castello Aragonese a picco sul mare che Alfonso d'Aragona nel 1441 lo collegò all'isola con un ponte; dove c'è anche l'ossario delle suore del Monastero. Una nobildonna lo creò per le figlie dei nobili dell'isola nel 1576. Come un romanzo a puntate la signora Gianna riprende: - *Il figlio è sposato; è una buona unione e hanno un bambino. Una mattina marito e moglie vanno al lavoro con l'auto; il bimbo è seduto dietro e viene accompagnato a scuola.*

opere di rinomati pittori, statue d'argento ... Chiese che sono tutte una sintonia di pinnacoli. Lei prosegue: - *I figli sono cresciuti, lui è morto, ma io l'ho sempre curato con scrupolo. Mai ho parlato di lui ai figli, in modo negativo. La figlia era brava a scuola ed aveva un buon lavoro. Come ha fatto a sposare quell'ordinariotto non l'ho mai capito* -. E' solito sentire le suocere parlare bene dei generi, addirittura stravedono, li portano sul palmo della mano, mi chiedo: - come mai ? -. La invito a passare un giorno con me ai

maestri del posto. La prego di venire con me a Ischia. La porto a vedere il Castello Aragonese a picco sul mare che Alfonso d'Aragona nel 1441 lo collegò all'isola con un ponte; dove c'è anche l'ossario delle suore del Monastero. Una nobildonna lo creò per le figlie dei nobili dell'isola nel 1576. Come un romanzo a puntate la signora Gianna riprende: - *Il figlio è sposato; è una buona unione e hanno un bambino. Una mattina marito e moglie vanno al lavoro con l'auto; il bimbo è seduto dietro e viene accompagnato a scuola.*

**Ischia ...** Erano fermi ad un semaforo di Milano. Il semaforo era rosso ma un camioncino impazzito vi piomba contro con un urto spaventoso. Mio figlio muore sul colpo mentre mia nuora, dopo tante cure, vive ma rimane cieca -. La signora Gianna si prende cura della nuora e del nipote che ora è cresciuto e si arrangia da sé. L'assicurazione dà una montagna di soldi. Ma suo figlio non c'è più, lei lo adorava ... Sulla guancia le rotola giù una lacrima. Vorrei abbracciarla mi sento raggelata. Cade un silenzio angosciante. Il cibo è lasciato sul piatto. L'indomani vorrei distrarla, le parlo del Parco della Mortella, di fiori, di cascate, di laghetti con pesciolini piccoli e lucenti, di viottoli stretti che si aprono su vedute mozzafiato, di mare così blu che pare dipinto; del bar, dove il caffè lo servono in tazzine di preziosa porcellana, dipinta di blu e argento. Lei ascolta e ancora ha una nota amara sul genero. Trova la vacanza lunga, pensa a Milano, alla sua casa dove tiene solo l'indispensabile e dove ancora la gente va da lei, per consigli e necessità. Da sempre abita nello stesso palazzo, conosce tutti. Quindici giorni per lei sono tanti, per me un soffio, ne vorrei altri quindici ! Le escursioni mi entusiasmano. La chiesa di Santa Maria del Soccorso è assolutamente da vedere. E' la più bella e suggestiva chiesa dell'isola. Ampio sagrato, terrazza panoramica, architettura singolare, cupolette, piccoli tetti, finestrelle di forma quadrata, rettangolare, circolare, ovale. Senza contare che si può ammirare il tramonto sul mare infinito, dove il sole prima di cadere nel mare, tinge di rosso le acque. Siamo agli sgoccioli, la partenza è vicina, addio ai bagni nel mare e nella piscina termale dell'hotel. Mi spiace lasciare la compagnia, la signora Gianna in particolare.

Quell'ultima sera, a tavola, mi afferra un braccio e mi dice: - *Sa cosa ha fatto quello zoticone sfrontato ? Dopo il malanno che le ho raccontato, era bene che non andassi più in bicicletta, con la quale raggiungevo la banca. D'accordo con lui pensammo di portare il conto ad una banca vicino a casa, in modo di andarci a mio agio. Mio genero, che è un ragioniere che non ragiona, si è dimostrato molto disponibile. Ha fatto tutto lui; io fiduciosa ho controllato la somma e ho riposto il libretto. La sera prima di partire per Ischia, ho voluto rivedere il libretto, e cosa ho scoperto ! Un ammanco ? No ! Lui, si era cointestato; prima ha fatto mettere il suo nome e poi il mio, quel furbastro ! Appena ho la grazia di tornare a*



*Milano, faccio cambiare il libretto e metto quello che c'era scritto nel vecchio: prima il mio nome e poi quello di mia figlia. A quell'orecchione non dico nulla. Lo vorrei vedere con un palmo di naso, poiché quelli sono risparmi miei ! -. Così mi si sciolsero i "veli" come si suol dire, compresa l'antipatia di questa vecchia signora per il genero. Da Ischia fui stregata, fu gioco-forza tornare e ritornare, vedere e rivedere, godere la magia di Castel Sant'Angelo, la sabbia incandescente per l'effetto delle fumarole, l'acqua che ribolle, dove il bagnino mette le patate a cuocere e quel mare ... quel mare che non ha uguali ...* **Rita**

## FESTA DELLA DONNA



Anche quest'anno non siamo mancate all'appuntamento dei festeggiamenti della Festa della Donna che abbiamo organizzato nel nostro salone proprio in data 8 Marzo. Abbiamo ricordato le ragioni della nascita di questa festa che hanno portato la donna alla parità di diritti con l'uomo. E' un giorno di celebrazione per le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne. Un rametto di gialla

### ***Dai il meglio di te ...***

Se fai il bene, ti attribuiranno  
secondi fini egoistici,  
non importa, fa' il bene.

Se realizzi i tuoi obiettivi,  
troverai falsi amici e veri nemici,  
non importa realizzali.

Il bene che fai verrà domani  
dimenticato,  
non importa, fa' il bene.

L'onestà e la sincerità ti  
rendono vulnerabile,  
non importa, sii franco  
e onesto.

Dà al mondo il meglio di te, e ti  
prenderanno a calci,  
non importa, dà il meglio di te.

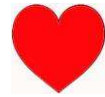
**(Madre Teresa di Calcutta)**

mimosa rappresenta il simbolo della fine dei soprusi, della rivincita per le discriminazioni e le violenze che le donne hanno subito nel corso della storia. Ma torniamo alla nostra festa. Il salone ove ci riuniamo al lunedì era addobbato per l'occasione con i colori giallo ed arancione. Ad ogni "ragazza" è stato consegnato un

***Festa  
della  
Donna  
2010***

**Trova il tempo per ...  
ascoltare**

**con il**



pacchetto legato con nastro arancione e fiorellini gialli contenente un cuore di cioccolato avvolto in stagnola di colore rosso. Questo cuore oltre ad essere il simbolo del nostro gruppo voleva significare anche il grande cuore delle donne di

### **Sorriso di donna**

Sorridi donna  
sorridi sempre alla vita  
anche se lei non ti sorride.

Sorridi agli amori finiti  
sorridi ai tuoi dolori, sorridi  
comunque.

Il tuo sorriso sarà:  
luce per il tuo cammino  
faro per naviganti sperduti.

Il tuo sorriso sarà:  
un bacio di mamma  
un battito d'ali  
un raggio di sole per tutti.

**Anonimo**

fronte ai problemi del mondo. Il classico cartoncino stampato a colori de "I Tusann de Ier ..." segnava il posto delle partecipanti. Prima di iniziare il pranzo sono state declamate da Emma e da Marisa delle poesie con tema "la donna". Ringraziamo Jole che come al solito ci ha deliziato con dolci e cioccolatini. La giornata è continuata con i nostri giochi classici e si è conclusa con musiche allegre e balli !



## Perché si dice così ?

|                           |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|---------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Aver mangiato noci</b> | Ecco uno dei tanti modi di dire della nostra lingua poco conosciuto ma "molto" adoperato da tutti coloro che nel corso della loro vita loro malgrado hanno avuto a che fare con i "mangiatori di noci" che, in senso figurato, si dice di persone che sono sempre mal disposte e di animo cattivo nei confronti di tutti quelli che, al contrario, cercano di assecondarle in tutto e per tutto. "Mangia noci", insomma, colui che parla sempre male di tutti. La locuzione è chiaramente una metafora, vale a dire un modo figurato: le noci è noto a tutti fanno l'alito cattivo e di conseguenza anche le ... parole che escono dalla bocca di coloro che le hanno mangiate. Il modo di dire, quindi, fuor di metafora o di sarcasmo, significa "possedere un animo cattivo" e "sparlare di qualcuno". |
| <b>Bagnare il naso</b>    | L'origine dell'espressione è piuttosto brutta! Nelle antiche scuole torinesi, il maestro chiamava il discepolo più bravo perché bagnasse, col dito intinto nella saliva, il naso del compagno che aveva commesso un grave errore. Talvolta era lo stesso maestro che compiva questa bella funzione !                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| <b>Calma e gesso !</b>    | Questo non è propriamente un modo di dire ma un'esclamazione con la quale si invita una persona a non prendere delle decisioni affrettate delle quali, in futuro, potrebbe pentirsi; ma, al contrario, valutare con la massima attenzione una determinata situazione per affrontarla nel modo migliore e "goderne", eventualmente, i benefici. Gli appassionati del gioco del biliardo dovrebbero conoscerla bene. Prima di un tiro particolarmente difficile, i giocatori esperti valutano con la massima calma la posizione delle biglie e strofinano con il gesso la punta della stecca al fine di renderla "uniforme" ed essere sicuri, quindi, di riuscire ad effettuare al meglio il tiro studiato attentamente.                                                                                    |

## Un po' di buonumore ...

Un carabiniere, avendo ereditato un terreno, ha bisogno di disboscane una parte. Casualmente il giorno stesso legge una pubblicità sul giornale: NUOVISSIMA MOTOSEGA TAGLIA 60 ALBERI L'ORA. "E' proprio quello che mi serve! "Si reca quindi al negozio e chiede al commesso: - Senta, ho letto di quella nuova motosega che taglia 60 alberi l'ora, ma è vero? - Certo signore! Però costa due mila euro! - Va bene, la compro lo stesso -. Il giorno dopo si sveglia di buon ora e si reca sul suo terreno. Taglia e taglia, ma abbatte solo 10 alberi. "Eppure mi hanno assicurato che tagliava 60 alberi l'ora, sarà l'emozione, riproverò domani". Il giorno dopo si sveglia

ancora più presto, fa una bella colazione e va sul suo terreno; taglia e taglia, ma riesce ad abbattere solo quindici alberi. "Porca miseria, mi hanno fregato! Allora è proprio la motosega che è difettosa! Gliela vado subito a riportare". Corre al negozio e dice al commesso: - Questa motosega proprio non funziona! Rivoglio subito i miei soldi indietro! - Un attimo, signore, vediamo un po' che tipo di difetto ha -. Allora il commesso mette la motosega sul bancone, tira la cordicella dell'accensione e il motore della motosega fa "VROOM, VROOOMMM". Al che il carabiniere risponde: - Che strano! A me sto rumore non me lo faceva ... -.



## VECCHI MODI DI DIRE IN DIALETTO LOMBARDO

| Dialetto                                                  | Traduzione                                                    | Note                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|-----------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ta laset minga in gir ul coo, perché ta gha l'e tacaa ... | Non lasci in giro la testa, solo perché ce l'hai attaccata... | Riferito a qualcuno particolarmente sbadato.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| Ta ma fe stà giò al fiaa                                  | Mi fai mancare il respiro                                     | Riferito a qualcosa che impressiona e coinvolge molto, tanto da far fatica a respirare.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| Ta na ciapet pu di ratt, gnanca mort                      | Non ne prendi più di topi, neanche morti                      | Riferito a qualcuno che è particolarmente incapace di svolgere un'azione.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| Ta sè malà in dua ti se petenet                           | Sei ammalato dove ti pettini (in testa)                       | Sei matto, sei impazzito.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| Ta set da cataa                                           | Sei da raccogliere                                            | Riferito a qualcuno che ha fatto qualcosa di insolito o di simpatico.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| Taca su de met giò                                        | Invito per cominciare a preparare il pranzo o la cena         | Detto abbastanza "antico"; significa: - attacca la pentola al gancio del camino per poi preparare la tavola -.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| Tacà su el capel                                          | Appendere il cappello                                         | È sempre accaduto, e avviene tuttora che qualche baldo giovanotto, ricco di ambizioni, ma povero in canna, pensi di trovare una facile sistemazione attraverso le nozze, ossia sposando una donna ricca, che quantomeno gli tolga l'angoscia del problema di campare. In questo caso, cioè quando il marito va a vivere a casa della consorte per problemi economici, a Milano si dice che quel giovanotto "l'ha taccaa sù el capell". |
| Tacas a tutt i rampitt                                    | Attaccarsi a tutti i ganci                                    | Cercare tutti i pretesti per dimostrare di avere ragione.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| Tacas a una broca sgalada                                 | Attaccarsi ad un ramo spezzato                                | Fare affidamento su una persona inaffidabile.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| Taccàa al can magher van tutt i mosch                     | Addosso al cane magro vanno tutte le mosche                   | Ai poveretti capitano tutte! Una verità vecchia come il mondo.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| Tajà giò cunt'al falcett                                  | Tagliato con il falcetto                                      | Riferito a qualcuno con maniere piuttosto grossolane.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| Tajala corta                                              | Tagliarla corta                                               | Farla finita in fretta.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| Te buscett?                                               | Sei effervescente?                                            | Stai dando i numeri ? Sei impazzito ?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |